Il convegno. *Presentati i risultati del progetto Uterofert a palazzo Trecchi*

Infertilità bovina, confronto tra veterinari e ricercatori

di Francesco Pavesi

Il folto pubblico presente ieri al Trecchi, in prima fila alcuni relatori (foto Muchetti)

Giovanna Lazzari

Cesare Galli

Scarsa incidenza di patologie subcliniche su infertilità e mortalità embrionale

«Le patologie uterine sono una delle principali cause di infertilità negli allevamenti bovini e determinano effetti collaterali sulle produzioni, sulla redditività dell'azienda e sul benessere animale». Sono le parole di **Medardo Cammi**, presidente Sivar (Società Italiana Veterinari Animali da Reddito) e suonano come un monito piuttosto perentorio che suggerisce di non sottovalutare il problema.

Il convegno organizzato ieri da Sivar a Palazzo Trecchi, intendeva appunto fare chiarezza sulla questione e presentare i risultati del progetto di ricerca 'Uterofert', finanziato della Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con Avantea, l'Istituto Zooprofilattico di Brescia e l'Istituto Spallanzani (che ha curato la parte statistica). A giudicare dalla folta presenza di pubblico (oltre 300 le persone disposte in due sale del palazzo) l'interesse è alto e l'argomento d'attualità

Cesare Galli: «Negli ultimi 10 anni la fertilità negli allevamenti da latte è diminuita di oltre il 10%»
Cammi: «Una causa importante è da cercare nelle patologie uterine»

L'intento del progetto 'Uterofert' è di porre il fuoco sul problema della ipofertilità bovina, cercando di indagare l'incidenza delle patologie cliniche e subcliniche. In secon-

tivo di approfondire gli effetti delle forme sublcliniche infiammatorie sulla mortalità embrionale. Il campione di ricerca si compone di 220 vacche latte appartenenti a due grossi allevamenti che hanno chiesto di rimanere anonimi.

Medardo Cammi, presidente di Sivar, che ha organizzato il convegno al Trecchi

al momento del parto e per i successivi 12 mesi.

Quali sono i risultati del progetto? La domanda è stata posta a **Cesare Galli**, coordinatore della ricerca. «Il fattore determinante è l'influenza sul-

nicamente rilevabili e la bassa incidenza di quelle subcliniche. Allo stesso modo le forme patologiche sublcliniche hanno scarsa rilevanza sulla mortalità embrionale. I risultati della ricerca che abbiamo condotto sono utili per indirizzare meglio le cure agli animali e per reindirizzare la ricerca verso nuovi obiettivi». Che il problema sia delicato lo si apprende dallo stesso Galli. «Negli ultimi 10 anni la fertilità degli allevamenti cala di un punto percentuale all'anno. Dieci anni la gravidanza dopo la prima inseminazione era intorno al 60%, oggi siamo tra il 40 e il 50%».

Le cause dell'infertilità bovina e della mortalità embrio-

effetti decisamente complessi. Lo conferma il primo relatore del convegno, **Martin Sheldon** (Institute of life science, school of medicine Swansea university) quando parla di «ambiente, patologie e immunità» spiegando la complessità dei fattori che influiscono sui meccanismi di infertilità.

Oltre a Martin Sheldon e Cesare Galli, gli altri interventi del convegno internazionale sono stati di **Gaetano Donofrio** (facoltà di medicina di Parma), **Mario Luini** e **Maura Ferrari** (Izler di Brescia), **Andrea Galli** (Istituto Spallanzani), **Giovanna Lazzari** (Avantea) e **Daniele Gallo** (medico veterinario) in qualità di